

## **CENACOLO “TEATRO: ARTE E DEMOCRAZIA” INTERVENTO DI MARCOIVALDI**

All'inizio del nuovo millennio io iniziai, con la forza di chi normalmente inizia un progetto, a fare teatro. Seduto sulla riva dell'Orco, vicino a Castellamonte, mi misi a parlare con la mia allora e attuale ragazza di ciò che avrei fatto, di ciò che sarebbe stato.

Ora, otto anni dopo, mi trovo immerso in una situazione nauseante, quella del teatro dell'alta borghesia, del teatro dei balletti di corte, dei Del Piero e dei Chiambretti, del teatro dei vestiti di Armani e dei milioni di euro, del teatro addormentato in seconda fila, del teatro puttana e del teatro magnaccia.

Del teatro fascistoide.

Del teatro Gattopardiano, del teatro lasciamo che tutto rimanga così e del teatro facciamo finta di cambiare tutto.

Del teatro degli amministratori delegati, dei consiglieri, dei revisori dei conti.

Del teatro commissariato e commissionato.

Del teatro progettuale, del teatro vuoto.

Mi trovo immerso nel teatro dove tutti sorridono, d'avanti.

Del teatro slow food. Quello con gli stuzzichini, quello dove se c'è qualcuno vengo. Quello della conferenza stampa, dell'aperitivo delle letture.

Quel teatro dove è meglio farsi vedere. Dove è meglio conoscere. Dove è meglio farsi riconoscere.

Mi trovo immerso nel teatro dei lupanari, nel teatro politico, quello degli assessori, dei consiglieri provinciali, della commissione cultura, delle V commissioni.

Mi trovo immerso nel teatro approssimativo, il teatro che inizia un quarto d'ora dopo, del teatro che aspetta il sindaco, del teatro dove comunque serve il sipario.

Il teatro dei contributi e dei biglietti gratis, il teatro in cui si promette solo, quello in cui devi fare, preventivare e poi aspettare.

Il teatro in cui devi fare oggi con i soldi di ieri, consuntivare domani con i soldi di oggi e sperare che vada ancora bene.

Il teatro senza fiato.

Il teatro dei funzionari di corte. Quelli che hanno comunque sempre le tasche piene.

Il teatro dei banchieri. Il teatro in cui si anticipa. Il teatro deliberato a luglio ma fatto a maggio. Il teatro con tassi d'interesse agevolati.

Il teatro dove manca sempre il modulo per la domanda. Il teatro dei cento progetti fatti e nessuno vinto, il teatro dove bisognerebbe parlare direttamente con qualcuno.

Mi trovo immerso nel teatro dei nuovi teatri, delle ristrutturazioni.

Il nuovo teatro chiuso. Il teatro delle maschere, dei portinai, dei custodi, dei bilanci arrischiati, dell'aria condizionata, del riscaldamento e dei pochi spettacoli. Il teatro Vittoria.

Il teatro delle circolari.

Mi ritrovo nel teatro povero con attico in centro, del teatro basso profilo e degli avvisi di garanzia, il teatro del cugino di, del testimone di nozze di, del cognato del.

Il teatro dei palazzari e dei dignitari, dei saltimbanchi e dei giullari.

Il teatro di Piazza delle Erbe.

Mi trovo immerso nel teatro futurista, nel teatro dialettale, nel teatro d'avanguardia, di ricerca, anticonformista socialista populista anarchico professionale visivo.

Nel teatro teatrale.

Il teatro con la musica dal vivo, con il cappello a fine serata, il teatro nel garage.

Il teatro lirico....

Mi ritrovi nel teatro dei plurifinanziamenti, nel teatro dei capitoli di bilancio, nel teatro dei capitoli di spesa e dei capitoli di finanziamento.

Il teatro di Torino, il teatro di provincia, il teatro nascosto, il teatro di facciata, il teatro underground il teatro che Torino la invidiano tutti, il teatro degli scambi, del nome che attira.

Il teatro delle news letter, di facebook, di myspace.

Il teatro dei grandi festival, il teatro europeo il teatro nazionale il teatro colosseo il teatro privato che prende i finanziamenti pubblici e il teatro pubblico che cerca quelli privati, il teatro della Caprioglio di Proietti di Scamarcio.

Mi trovo immerso nel teatro dove si deve elemosinare, del teatro ma voi che fate, del teatro ma lo fai di mestiere, del teatro senza controllo qualità ma solo controllo sul prezzo, del teatro dell'inail dell'enpals della siae dell'agibilità ministeriale dell'eti dell'agis del fus della commercialista del notaio della fondazione della commissione cultura.

Il teatro dei grandi registi e delle piccole teste di cazzo.

Dopo otto anni mi sono ritrovato nel teatro con il sipario. Chiuso.